

# L'esperta: «La rete moltiplica i contatti. E le fragilità»



Chiara Giaccardi (Boato)

**Chiara Giaccardi:** «Si pensa di parlare con pochi, invece ci si rivolge a una moltitudine»

DA MILANO

**A**lverificarsi di fatti di cro-naca come quello della ragazzina costretta a pro-stituirsi da un uomo incontrato su internet, si finisce sempre per dare la colpa al web. Inutilmen-te: «Il web, le chat, i social network sono come una grande piazza. Ma se nelle piazze reali si incon-tra un numero limitato di perso-ne, in quelle virtuali la visibilità è molteplicata. E si moltiplicano an- che», spiega Chiara Giaccardi, do-cente di sociologia e antropologia dei media all'Università Cattolica di Milano – rischi e fragilità». I preadolescenti, come la bambina di Besnate, sono vulnerabili: e sfi-

dano questa loro debolezza met-tendo in scena se stessi – fin troppo – nel mondo virtuale. Che poi tanto virtuale non è: non è raro vedere profili Facebook di ragazze giovanissime con foto in at-teggiamenti provocanti, trucco spinto, abbigliamento ridotto al minimo: «Il web diventa un pal-co scenico per il loro sé, costrui-scono un personaggio ma con una evidente esagerazione d'iden-tità. Quel che cercano – continua Giaccardi – è il riconoscimento». L'esagerazione è sintomo di un disagio: «Cercano nella rete quel che non trovano in altri contesti. Mancano persone disposte con pa-zienza a mettersi in ascolto. Le famiglie sono poco presenti

quando i figli frequentano le piaz-ze virtuali. Mamma e papà non sempre sono consapevoli dei ri-schi. Invece è necessario accom-pagnare i ragazzi, non lasciarli so-lo per rendere superfluo – spiega la docente – il ricorso a queste re-lazioni alternative, guidarli lun-go strade più sicure».

Sembrano tutt'altro che imbra-nate le ragazzine di oggi, sveglie e consapevoli. Poi, però, scopri che si fanno imbrogliare con la storia più vecchia del mondo, che bastano due paroline dolci per conquistarle, che aspettano il principe azzurro e che – quando si convincono di averlo trovato – gli corrono incontro senza paura: «Dimostra, è questo è un fatto po-

sitivo, che sul web non si cercano solo relazioni virtuali, che la rete è uno spazio di transito – prosegue Giaccardi – per arrivare a u-na conoscenza concreta, per in-contrare gli altri faccia a faccia. Il tutto, però, si basa su un errore di prospettiva, cioè l'essere convinti di parlare a pochi mentre ci si sta rivolgendo a una moltitudine». I ragazzi, e non solo loro, si espongono – si sovraespongono – senza esserne consapevoli, sen-za valutare le conseguenze delle loro azioni. «Chi conosce il meccanismo e ha brutte intenzioni – conclude l'esperta – non fa fatica a sfruttare la situazione».

Amelia Elia

© RIPRODUZIONE RISERVATA